

Le epigrafi del Casino Sciolì di località Guado San Nicola

Nel casino di campagna già della famiglia Sciolì di contrada Guado San Nicola costruito nel 1836, chiamato "CASINO DI DON FELICE", sono murate alcune epigrafi di grande interesse e resti lapidei di importanti costruzioni di epoca romana.



L'illustre archeologo napoletano Raffaele Garrucci in *La storia di Isernia raccolta dagli antichi monumenti*, Napoli, 1848, scheda 96, pag. 168, così scrive del proprietario dello storico edificio:

«Il R. Sig. Vicario D. Felice Sciolì mio ottimo amico, dotto estimatore degli studi storici, dal quale preziose notizie ho raccolte per determinare il corso di quel **ramo di via che passava di sotto a Campo sacco**»,

dopo aver precisato il luogo del rinvenimento dell'epigrafe "*Mariae Felicula*" alla quale si riferisce la stessa scheda 96:

«**Trovata a ponte rotto nel luogo detto Paradiso**».

Le epigrafi furono catalogate da Theodor Mommsen (1817-1903) dapprima in *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae* (Lipsia, 1852), poi nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (C.I.L.), Vol. IX, *Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*, e Vol. X, *Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campania, Siciliae, Sardiniae* (Berlino, 1883).

Epigrafe funeraria C.I.L. X, 4899



HONORE.Q
.TER. PATRI
ENTO

«sembra rivestire una particolare importanza perché proverebbe, secondo Mommsen e Garrucci, l'appartenenza del territorio ove sorgeva "Cluturno" al distretto del "municipium" di "Venafrum" in quanto il defunto richiamato nel testo epigrafico era della tribù "Teretina", alla quale erano assegnati i cittadini romani di "Venafrum"» (da P. Nuvoli, *La Tabula di Peutinger in area sannitica*, Edizioni Vitmar, 1996, pag. 95 – Da notare che si parla di "Cluturno" e non di "Rotae").

Epigrafe C.I.L. X, 4846



TEMPESTATI
SACR

«che richiama ad un tempio, un'edicola, un'area sacra ove si svolgevano attività di culto» (da P. Nuvoli, *La Tabula di Peutinger in area sannitica*, Edizioni Vitmar, 1996, pag. 96). L'epigrafe, pure particolarmente notevole, è citata in tutti gli studi, anche internazionali, che riguardano il culto delle *Tempestates*, ossia delle potenze atmosferiche, qui chiaramente in ambito agricolo e pastorale. L'epigrafe, come proveniente da Monteroduni, è inclusa tra le *Inscriptiones Latinae Selectae* (ILS), pubblicate a cura di Hermann Dessau, Vol. II, Cap. XI, *Tituli sacri et sacerdotum*, pag. 118, n. 3932 (Berlino, 1902)). L'opera raccoglie le 10 mila iscrizioni latine più note e significative.

Epigrafe sepolcrale C.I.L. X, 4962



MARIAE
C.L. FELICULAE
URSIO. ET
CONDICIO
D. OMINAE
BENE.MERENTI

Garrucci, nella scheda 96 dell'opera citata, a pag. 167, così legge questa iscrizione, ritrovata in località "Ponte Rotto" di Monteroduni:

«Maria Felicetta liberta di Caio Mario aveva due servi, uno detto Orsacchio, e l'altro Condizione, che furono sì pii, da onorar la loro signora del sepolcral monumento».

Gli altri resti lapidei murati nello stesso casino, sempre provenienti da importanti costruzioni di epoca romana, sono riportati nelle seguenti foto:





La foto seguente invece inquadra il vano interno del Casino, dove è stata utilizzata un'antica colonna a sostegno delle volte.

